

L'ARCHITETTURA DELLA SCUOLA
di Giuseppe Campagnoli

ANTEPRIMA

“L'architettura della scuola” è il titolo-parafraresi omaggio al mio maestro ideale Aldo Rossi che dell’“Architettura della città” aveva fatto il suo manifesto, che ahimè, oggi, con grande mancanza di riconoscenza del mondo intellettuale, appare trascurato e sottovalutato nell’attuale ridondanza di fredda “tecne” a discapito della “poetica”.

E’ sempre più difficile muoversi nelle città e riconoscere luoghi ed edifici. E’ sempre più difficile di fronte a un edificio pubblico riconoscerne la funzione dalla forma e riconoscerlo come monumento urbano sede di un significato civico importante.

Una scuola come una fabbrica, una fabbrica come un ospedale, un museo come un condominio...

Si è persa l’identità dell’architettura, riconoscibile solo dalle insegne o dalle bandiere! E gli architetti “moderni” hanno fatto la loro parte con le loro “machines” per abitare, lavorare fare cultura.

Fino ai primi del novecento essere di fronte a un monumento della città, cioè ad un edificio civile o religioso e riconoscerlo era un tutt’uno.

Anche al suo interno era agevole orientarsi per la sua forma chiara e dialogante con il visitatore.

Oggi i monumenti si confondono spesso con il tessuto urbano, la loro tipologia architettonica non è tale da far riconoscere l’uso e spesso ci si chiede ma quella è una scuola? Qual è il municipio?

Ciò capita sempre di più agli edifici che contengono funzioni culturali.

Ciò è accaduto in tutto il mondo (la globalizzazione..) ma in modo particolare nel nostro paese.

Nella storia e nel panorama attuale italiano gli edifici scolastici e quelli per la cultura non hanno avuto un posto importante come meriterebbero.

Se è vero che le ricerche sociologiche e pedagogiche hanno assodato che l’ambiente dell’apprendimento incide per l’80% (!) sul rendimento degli allievi e sulle motivazioni dei docenti forse si è trascurato qualcosa...

La maggior parte degli edifici sono riciclati da altre destinazioni, riadattati da vecchi usi scolastici, o semplicemente usati come scuole così come sono.. (appartamenti, ex conventi, caserme, prefabbricati, colonie marine e montane...) Solo alcuni edifici per la cultura (musei, biblioteche, percorsi didattici) hanno avuto qualche attenzione in più, soprattutto in presenza di sponsors privati e quando si intravede il business....

I nuovi edifici sono spesso progettati male (da tecnici che non sanno nulla di scuola e didattica ..spesso ..nulla o poco di storia dell’architettura e di architettura...

Poiché credo fermamente che le architetture specializzate debbano essere degli “specialisti” credo anche che poiché non se ne trovano dietro ogni angolo con le caratteristiche multidisciplinari e interdisciplinari richieste, è utile pensare ad una metodologia per la costruzione di un stile in chiave moderna di progettazione delle scuole e degli edifici per la cultura che conduca a prodotti architettonici adatti alla fruizione del sapere e all’apprendere nelle varie età dell’apprendere, tecnicamente e funzionalmente avanzati, energeticamente ed ecologicamente sostenibili, corretti dal punto di vista dell’igiene e della sicurezza, architettonicamente autonomi e identificabili....che non li si debba riconoscere dall’esterno solo dalle bandiere o dalle locandine!

Se si parte dall’idea di architettura che della scuola e della cultura si deve avere il risultato anche dal punto di vista funzionale non può mancare...

Aldo Rossi, come Adolf Loos, aveva ben identificato il concetto di “locus” in una sorta di “traccia” dell’umana trasformazione identificata ed identificabile ... il tholos, la casa, la strada, la piazza, il municipio.

E’ una connotazione umanistica dell’architettura che si contrappone a quella tecnicistica e del funzionalismo “ingenuo” che oggi assorbe ogni valenza di natura formale ma non soddisfa nemmeno i bisogni di funzionamento... vedi il grande bluff del Beaubourg quasi una “machine à tromper”!

La perdita di stile ha generato l’impossibilità di identificare gli spazi e i manufatti dalla loro forma. Una stazione, uno stadio, una scuola, come un supermercato.... Spesso si confondono nella forma e non si “presentano” in modo in equivoco.

La città fino ai primi del ‘900 era connotata da un tessuto edilizio stilisticamente definito e da spazi “importanti” e rappresentativi ben identificabili nel significato civile, religioso, militare, di scambio, di cultura e studio..

Il caso della scuola e degli spazi per la cultura è emblematico quasi come gli edifici del potere civile e del culto.

Il tentativo di questo “breviario” è quello di ricostruire uno stile per gli spazi citati che li riconduca ad un concetto chiaro di “locus” da contrapporre all’attuale “non luogo” o peggio luogo “contro”; ad un concetto di “estetico” da contrapporre all’“anestetico” o all’“antiestetico” che costringe gli studenti ai graffiti sui muri per farne un “luogo” proprio e riconosciuto e che costringe le amministrazioni ad eccessi di pubblicità per i luoghi delle esibizioni di arte e cultura.

L’idea nasce dall’esigenza di offrire uno strumento di fondamenti teorici agile, completo e storicamente attendibile agli architetti, agli amministratori locali, agli amministratori dalla scuola, degli spazi mussali e didattici

della città ,alle università,ai docenti..ma anche alle famiglie e agli studenti e ai cittadini spettatori...perché sappiano come potrebbe e dovrebbe essere un ambiente per la fruizione della cultura e l'apprendimento...

Non si tratta di un manuale tecnico ma di un "breviario" per conoscere sinteticamente da dove viene l'edificio (storicamente e stilisticamente..),progettare architetture per la scuola e la cultura,gestire gli spazi in termini di funzionalità',confort,igiene e sicurezza. La breve storia del manufatto è la base indispensabile per la costruzione del "progetto ideale" che non è una esemplificazione da manuale ma lo strumento di vero "project management" per queste tipologie di architettura. Lo scopo del libro è di offrire una metodologia progettuale modulare e permanente,aggiornabile quasi automaticamente in base a principi legati all'uomo posto al centro della cultura,della scuola dell'architettura.

Paradossalmente gli ambienti che ancora funzionano meglio, con i necessari adeguamenti, sono quelli "storicI" costruiti fino ai primi del '900 perché vi era ancora una solida idea di architettura, di monumento, di edificio per usi civili.

Il breve racconto su questa 'architettura fa capire molte cose e fa individuare il "punto" di rottura da dove sono cominciati ritardi e carenze e da dove ripartire per costruire una guida alla progettazione di un bene così importante e significativo.

Le immagini sono rilevate sul posto in un circuito "virtuoso" dugli edifici che si ritengono funzionali e architettonicamente "emergenti" ai fini della mia teoria.

Un posto privilegiato avrà la trattazione dell'edilizia scolastica che non ha goduto dei benefici delle sponsorizzazioni e del marketing delle biblioteche,dei musei o dei centri culturali polivalenti.

Si pensi che il fondamento normativo per la progettazione delle scuole di formazione di base (intendendo con questo termine tutta la fascia dell'obbligo,di fatto fino a 18 anni) risale al 1975 (D.L. 18 Dicembre 1975) che molte di quelle indicazioni e prescrizioni non sono state spesso osservate seppure non siano affatto superate se coniugate con le trasformazioni della pedagogia e della didattica nonché della forma urbana e delle sue parti e della tecnologia dell'informazione,della formazione e della comunicazione.

Ricordo la mia prima scuola progettata e realizzata alla fine degli anni 70 come uno dei prototipi della nuova normativa con la partecipazione di chi era attore e fruitore di quegli spazi e ricordo anche le delusioni scottanti del passaggio traumatico dall'idea alla cruda realtà generata dall'amministrazione locale padrona delle risorse economiche. Da lì oltre che dalle mie esperienze universitarie è nata la passione per la scuola,progettata e fatta..da lì le riflessioni successive da uomo di scuola prima e poi di architettura.

L'idea di questo libro nasce dall'investimento di un back ground professionale e culturale di un architetto con una esperienza professionale di trent'anni di docenza nelle scuole di un decennio di direzione di istituti scolastici e un lustro di responsabilità dell'Ufficio Studi dell'Amministrazione Statale della scuola a livello regionale.



SCUOLA ELEMENTARE ANNI '30



TIPOLOGIA SCUOLE COMUNALI ANNI TRENTA



SCUOLA RURALE ANNI ' 40



SPAZI COMUNI SCUOLA MEDIA ANNI '70



PLANIMETRIA PROGETTO RESTAURO SCUOLA D'ARTE ANNI '90